

Articoli giornalistici su un illustre avellinese

a cura del prof. Gaetano d'Argenio - Avellino 04/06/2013 - © Copyright



DOTT. PROF. ALFREDO VALENTE

DIRETTORE DELLA CATTEDRA AMBULANTE

Alfredo Valente nel suo apostolato

E' doloroso assai scrivere in morte di persona cara, di persona con la quale, a traverso il tempo, nella comunanza del lavoro, nella finalità degli intenti, si sono andati fondendo sentimenti ed affetti. Più doloroso ancora, diremmo insopportabile, è quando, inaspettatamente, in contrasto delle leggi della natura, si veggono scomparire i migliori, dai quali la famiglia, la società molto ancora si aspettavano: oscuri misteri della vita, nei quali non è dato leggere, meno prevedere, solo sottostare.

Ed è così che, nell'eterno viaggio verso l'ignoto, solo confortati da una visione divina, scompaiono, senza distinzione, le anime più belle, quelle che, per virtù ed opere, rese necessarie, dovrebbero sopravvivere al tempo e al destino.

Alfredo Valente, nato in Bellizzi il 31 agosto 1872, fin dai primi anni, d'ingegno pronto, dimostrò grande amore per lo studio, accompagnando questa sua buona disposizione alla tenace volontà di pervenire. Tale virtù, con tutta la forza di una vera fede, formò sempre la nota costante che presiedette a tutta la sua vita, dalla scuola all'insegnamento, alla cattedra, come rileveremo in seguito. Lavorare, lavorare sempre e molto, nella finalità di produrre e rendersi, in tal modo, utile a sè ed alla società, era stato il continuo programma dal quale non si era allontanato mai. E contribuiva a meglio riuscire in ciò il suo temperamento placido, il suo carattere docile, riflessivo, diremmo misurato, accoppiato a quella singolare modestia che ne accresceva il valore. In breve, potremmo caratterizzarlo così: più essere e meno parere, riuscendovi senza studio e senza ostentazione.

Iscritto alla R. Scuola pratica di agricoltura in Portici, nel Convitto annesso, vi compiva il corso elementare e quello complementare d'istruzione teorico-pratica, uscendone licenziato nell'agosto 1889 con premio speciale di primo grado.

Dopo, lasciato quel Convitto e conseguita la licenza nelle Scuole

tecniche, egli passava a frequentare il corso inferiore della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Avellino e, di poi, quello superiore, definitivamente licenziato il 28 luglio 1893, con speciale distinzione.

In questo mentre, sopraggiunta la legge che permetteva la iscrizione dei licenziati anzidetti nelle R. Scuole Superiori del Regno, egli presto passava a frequentare quella di Portici, ove, studiando con amore e zelo, riusciva, dopo quattro anni, a conseguire la laurea di dottore in scienze agrarie con lusinghiera e splendida votazione.

Subito dopo, apprezzando l'alto valore del dottor Valente, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, su proposta del Direttore Generale dell'Agricoltura, con decreto del 31 agosto 1898, lo nominava assistente alla Cattedra di Zootecnia nella R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, ufficio che egli conservò fino all'anno scolastico 1899-900. Di lui, in una lusinghiera comunicazione, il non meno compianto comm. prof. Salvatore Baldassarre, Direttore di quell'Istituto di Zootecnia, in data 1° febbraio 1900, scriveva: « *Di carattere serio, modesto, rispettoso, il dott. Valente è un esecutore scrupoloso dei suoi doveri. Coteste preziose qualità, congiunte alla soda cultura, che egli ha saputo acquistare con lo studio perseverante, lo faranno certamente tenere in grande stima dovunque sarà chiamato a spendere l'opera sua* ». E fu realmente così, sempre, in tutti gli uffici ai quali venne chiamato.

Banditosi un concorso per un posto di assistente alla Cattedra di agraria ed azienda agraria annessa al R. Istituto tecnico G. Gasparini di Melfi, egli, nell'ottobre 1900, vi veniva prescelto, mostrando, nel novello incarico, *attitudine e cultura pregevo'issime, accoppiando alla lodevole modestia buon volere e zelo commendevoli nell'adempimento degli incarichi a lui affidati* — come di lui scriveva l'illustre comm. Enrico Franco, Preside dell'Istituto stesso.

In questo mentre, sorte in più parti d'Italia alcune Cattedre ambulanti di agricoltura, l'Amministrazione provinciale di Avellino, nella tornata della Deputazione del 30 novembre 1900, deliberava di istituirne una nel capoluogo, affidandone la direzione al dottor Valente, il quale — come si legge nel verbale relativo — *con una dotta relazione presentata a richiesta della Deputazione provinciale, sulle*

condizioni odierne dell' agricoltura della Provincia e sui rimedi per sollevarne le sorti, ha provata una non comune conoscenza dello stato della locale dell'agricoltura, scolgendo un programma conforme al bisogno ed alle necessità locali.

Comunicata la detta nomina con nota del 6 gennaio 1901, il Direttore Valente, con ardore ed alacrità, si poneva all' opera, presto istituendo tutte quelle iniziative che, oltre al rispondere al progresso della scienza e dei tempi, meglio si adattavano ai bisogni ed alle esigenze della Provincia. La sua attività per questo fu fenomenale e, gradatamente, col decorrere degli anni, erano sempre nuove iniziative istituite, tutte sempre coronate da lusinghiero successo. Le sue relazioni a stampa, vero rendiconto dell' attività annualmente svolta, depongono come continuo, in un crescendo ammirevole, sia stato il progresso di quella istituzione, della quale, con la soddisfazione dei proprietari e degli agricoltori, avevano a lodarsi l' Amministrazione provinciale e tutte le Commissioni di vigilanza, presiedute, nelle varie epoche, dal marchese Trione, da S. E. Tedesco, dal comm. Pescatori, dal prof. Carlucci, dal prof. Paris e dal dott. Vecchiarelli.

Certo — volgendo lo sguardo indietro e riportandoci ai primordii della fondazione dell' istituzione — difficile ed arduo era il compito che si presentava alla mente dirigente del dott. Valente, il quale, per dippiù, aveva a lottare con l' ignoranza e lo scetticismo delle masse, non sempre disposte a divorziare dai secolari pregiudizi o da quei sistemi di coltura che la consuetudine e la tradizione avevano inveteratamente imposti. Non si smarrì e lottò, forte nella sua coscienza di vincere e trionfare su tutto, nella grande finalità che lo assisteva di portare, nel campo dell' agricoltura della Provincia, una vera rivoluzione, quei miglioramenti intesi principalmente ad accrescere, con la bontà, la produzione. Fu per questo che, quando gli agricoltori riconobbero l' utilità dei consigli dati ed apprezzarono i vantaggi delle esperienze istituite, incominciarono ad amare quell' istituzione, come a plaudire all' opera del suo Direttore.

Contemporaneamente egli andava, in tutte le altre branche attinenti all' agricoltura, esplicando in modo prodigioso la sua attività: erano raggi di un solo centro, il programma sostanziale col quale

egli si era dato, anima e corpo, al risveglio e miglioramento agricolo di questa Provincia. Ed è così che porta il suo prezioso contributo nella creazione del Consorzio Agrario Cooperativo del Partenio, benefica istituzione che, a traverso svariate vicende, si è andata poi affermando e consolidando. L' *Assemblea generale dei soci* — a lui scriveva il cav. Sarro, Presidente del tempo — *riunita in seduta ordinaria, per acclamazione, deliberò un voto di plauso e di ringraziamento per lei, alla cui iniziativa ed operosità si deve la costituzione del Consorzio ed il suo notevole sviluppo. Voglia gradire tale manifestazione di ammirazione e di affetto.* Nè diversamente si esprime, in altra notevole comunicazione, il dott. Vecchiarelli, già Presidente del Conorzio stesso. *Questo Consorzio — egli scriveva nel 2 marzo 1902 — che oramai è avviato al suo completo sviluppo, deve alla geniale iniziativa della S. V. la sua esistenza: l'indirizzo che ella ad esso ha dato, ha segnato il suo migliore avvenire.*

Mentre, intanto, egli, per l'indiscusso valore e per l'alta competenza, da tutti encomiato, si andava affermando nella Provincia — ove, condannate le teorie, le esperienze già si vedevano coronate da notevole successo — nel vasto campo dei cattedratici, apprezzandone i meriti, veniva quotato nel modo migliore. Di tal che, nell'associazione, nell'organizzazione di tali funzionarii, la sua parola, equilibrata e serena, ispirata sempre ai concetti della praticità, veniva ascoltata con deferenza, seguita. E, per le ragioni stesse, nella fiducia maggiore acquistata, egli veniva chiamato a far parte di molte Commissioni e Giurie per incarichi di altre Cattedre o del Ministero: sempre obbiettivo, egli giudicava con coscienza e serenità, ispirandosi a sentimenti giusti ed equanimi.

Fugaci ed incompleti sono gli accenni fatti alla sua vita, densa di operosità e di lavoro, che offrirebbe larga messe a studio e considerazioni, col relativo plauso, a tutta l'azione svolta dall'illustre Estinto, il quale, oltre alla profonda convinzione di compiere un dovere, sentiva l'amore più bello per questa anche sua nativa Provincia.

Ma, diremmo, nel mezzo del cammin della sua vita, quando egli non ancora aveva colti i frutti del suo lavoro, quando si aspet-

tava e si riprometteva di menare a compimento molte opere e svariate iniziative, molto bene avviate, la falce inesorabile lo colpiva, nel rimpianto di tutti.

Aveva partecipato a vari concorsi per cattedre ed uffici dai quali avrebbe tratto vantaggi maggiori, ma, egli, nell'attaccamento alla Provincia ed alla Istituzione da lui fondata, svolta quì la sua vita e formato quì il suo ambiente, grato all'amicizia e alla benevolenza di tutti, vi aveva rinunciato. Certo, pensiamo, in uffici più vasti, ove meglio e più largamente avrebbe potuto svolgere la sua attività, egli sarebbe riuscito a più emergere, chè, all'intelletto non comune, accoppiava oramai un'esperienza e competenza marchevole. In fama di chiaro scienziato e, soprattutto, di valente agronomo, egli veniva invitato a portare il contributo prezioso della sua opera nella grande Amministrazione dei *Fondi rustici*, ma — anche in tale richiesta — egli, senza pensarvi due volte, vi rinunciava, per restare, diremmo, quale padre affettuoso, alla sua Cattedra.

Troppo lungo sarebbe — come innanzi abbiamo già rilevato — il ricordare anche di volo quanto da Alfredo Valente venne fatto nei 18 anni in cui restò alla direzione della Cattedra: in un vero apostolato, svolto con fede ed amore, lavoro ed attività, egli affermò se stesso nell'impronta più bella di opere che lo ricorderanno sempre. Non pertanto qualche cosa ancora va detta, fra le più importanti, che merita sia pure una semplice citazione, come quella che risale al grande e complesso problema economico-agricolo del nostro Mezzogiorno. Il prof. Valente, allorchè l'on. *Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno* espletava l'alta funzione affidatale — compresa l'importanza e la finalità della missione — con quella conoscenza e competenza oramai già acquistata, con accurato studio e profonde ricerche, riusciva, con gli altri funzionarii della Cattedra, a raccogliere e ad offrire dei dati e dei risultati di molta importanza e di grande utilità. In tal modo egli facilitava, come riusciva di prezioso aiuto all'opera del prof. Bordiga, delegato tecnico della Giunta stessa, il quale, in una bellissima nota di encomio, a funzione compiuta, scriveva: *Il prof. Valente fece, poi, la più favorevole impressione con le risposte all'interrogatorio*

dell' on. Sotto-Giunta ed il suo lavoro sulle condizioni dell' avellinese venne da essa particolarmente apprezzato. Quella comunicazione, che costituiva, senza dubbio, un meritato e lusinghiero riconoscimento del lavoro fatto dal Valente forse non venne mostrata mai: era un encomio ed egli, superlativamente modesto, voleva sottrarvisi. Essere e non parere — lo abbiamo già detto innanzi — era per esso un vero programma.

Come la locomotiva, per accidentali cause, improvvisamente si arresta nel suo percorso, l'esistenza preziosa di Alfredo Valente si è spezzata inuanzi al suo lavoro. Ed è morto — soldato fedele — sul campo del lavoro. Era malato e, forse, non si sapeva di che male, ma si trascinava. Avevamo noi la speranza, pari all'augurio, di vederlo guarito. Egli no: presentiva di essere per giungere all'estremo termine e si lusingava poco. Volle, negli uffici della sua Cattedra, tenere una conferenza inaugurale in un corso impartito ad allevatori venuti da più comuni della provincia. Parlò, ma fu quella l'ultima volta del suo dire: tornato a casa non si riebbe più e, in meno di due giorni dopo, la sua vita era finita!

Volgendo lo sguardo dintorno, sembrerebbe di vederlo ancora, sempre, ma, pur troppo, di lui non resta che la memoria, scolpita, solco profondo, nell'anima nostra.

Ricordarlo è un dovere di affetto per quanti, con noi, lo conobbero e l'apprezzarono: di là egli veglia in una vita eterna.

FILIPPO DE JORIO



Alfredo Valente nella sua operosità

Quando nel 1901 vi fu un risveglio per l'istituzione di Cattedre Ambulanti di Agricoltura — che da 27 in quell'anno arrivarono a 43 in tutta Italia — anche la provincia di Avellino, sempre fra le prime nelle buone iniziative, volle la sua. E vi chiamò a capo un suo degno figlio: il prof. Alfredo Valente, giovane d'ingegno forte

e di cultura agraria soda, che aveva lasciato traccia viva del suo valore in istudio — anche dopo parecchi anni d'esserne uscito — nella R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Avellino e in quella Superiore di Agricoltura in Portici.

Le Cattedre ambulanti di agricoltura erano allora istituzioni nuove, senza precedenti, e sorgevano fra la diffidenza di tutti e le difficoltà di ambienti agricoli in istato di mero empirismo. L'assumerne la direzione era opera ardua. L'organizzare dal niente un'opera intesa a portare nella pratica dei campi la prima voce della scienza, era argomento d'apostolato.

Con questa cosciente prospettiva la giovane energia del prof. Valente a trent'anni abbracciò l'impresa e la fece sua con ogni abnegazione, buon volere, senso pratico.

La mente equilibrata e lucida del neo direttore guardò il quadro da ricostruire e ne fissò subito lo schema: conoscere le condizioni agricole della provincia per valutarne e fronteggiarne i bisogni più urgenti. — E il primo atto di alta praticità compiuto dal prof. Valente fu un'inchiesta agraria provinciale.

E' però da riportarsi ai tempi nei quali si svolse per rendersi conto di tutte le difficoltà sorpassate, di tutti i disagi sofferti per compierla con quelle minuziose e diligenti indagini, che furono gli elementi, poi, della pregevole pubblicazione: « *Le condizioni agrarie della Provincia di Avellino e i possibili miglioramenti* », che vide la luce nel 1906.

I problemi più impellenti si presentarono al senno pratico del colto Direttore: creare istituzioni cooperative fra agricoltori; introdurre macchine agrarie, concimi chimici, colture foraggere.

Questi problemi esigevano la più pronta risoluzione, che fu affrontata dalla Cattedra — che allora contava come personale il solo Direttore — costituendo, con l'ausilio di poche personalità convinte dell'azione proficua di essa, quasi immediatamente il Consorzio Agrario Cooperativo del Partenio; organizzando quella splendida esposizione internazionale di macchine agrarie del 1902, che ebbe quel successo indimenticabile per chi ebbe occasione di ammirarla; istituendo numerosissimi campi sperimentali, in ogni angolo della

Provincia, di concimazioni razionali e di colture foraggere e con la fondazione del bollettino della Cattedra « La Terra ».

Quest'azione di attiva propaganda per superare il primo scalino del progresso agrario provinciale fu seguito da effetti tangibili e lodevoli. A fianco del Consorzio Agrario del Partenio — che, in poco tempo, raccolse nel suo seno numerosi soci, tanto che fu necessità impiantare tre sue succursali ad Ariano di Puglia, S. Angelo Lombardi e S. Martino Valle Caudina — sorse subito un confratello del pari ben fiorente: il Consorzio Agrario Cooperativo di Calitri. Le macchine agrarie, l'uso dei concimi chimici e la coltivazione delle foraggere si diffusero in breve turno di anni.

Occorse allora pensare al secondo passo in avanti: migliorare il bestiame e costituire esempi di razionali aziende agricole. Ed ecco le prime importazioni di bestiame miglioratore dalla Svizzera e dalla Romagna e l'immigrazione di famiglie romagnole, che, piazzate in vari centri della Provincia, ebbero l'effetto di un indovinato mezzo dimostrativo d'organizzazione modello di aziende a mezzadria.

Per l'evoluzione raggiunta, intanto, da alcuni centri agricoli, venne il momento d'introdurre la coltivazione di piante industriali, che, a criterio dei dirigenti della Cattedra, sembrarono poter avere facile posto fra le colture locali con effetto di pronto vantaggio.

Furono provate le colture della barbabietola da zucchero e del tabacco. Se la prima non ebbe la sorte, che ne promisero le prove sperimentali eseguite in ogni sua esigenza — dalla Cattedra e dalla R. Scuola Enologica — non fu certo per averne sbagliati la scelta e lo studio: difficoltà di trasporto ne furono l'unica causa di abbandono.

Per la coltura del tabacco non è il caso di spendere troppe parole. Molti agricoltori oggi ne constatano e ne godono l'utilità.

Il miglioramento zootecnico delle razze locali del resto continuò sempre ad attrarre la massima cura dell'istituzione e l'importazione di soggetti scelti da regioni italiane più progredite in allevamento bestiame e dalla Svizzera non cessarono mai, mentre s'intensificò l'impianto di stazioni di monta d'ogni specie d'animali utili alla agricoltura, prodigando incoraggiamenti e premi per la costruzione

di stalle e concimaie razionali, pel razionale sviluppo dell'industria zootecnica e delle industrie sussidiarie.

Nel 1909, poi, ad iniziativa del Ministero per l'Agricoltura, fu istituito nel Regno il servizio di Statistica agraria e la Cattedra ebbe incarico di fissarne le basi con la compilazione del catasto agrario della Provincia e di conservarne il funzionamento.

La direttiva fu volta più tardi alla divulgazione delle successive provvidenze legislative per la cooperazione, e fu opera quasi esclusiva della Cattedra la costituzione di tutte le Casse rurali di prestiti, che ora, in Provincia, si contano in numero di oltre 40, riunite in gran parte in una Federazione provinciale delle Associazioni agrarie cooperative. E, per opera della Cattedra, sorsero anche, per quanto ancora in poche, le mutue per l'assicurazione del bestiame e le latterie sociali esistenti in Provincia, ad eccezione di qualcuna di queste ultime che ebbe altra fonte d'origine.

Il problema dell'incremento della produzione del frumento, reso assillante durante il periodo bellico, portò la Cattedra allo studio della sua felice soluzione in Provincia che, per le abbondanti e continue precipitazioni meteoriche in essa normali durante l'autunno, non offre ordinariamente condizioni favorevoli alla buona semina del cereale. Il *gentil rosso* che, in pochi anni, ha avuta larga diffusione in Provincia per la sua speciale attitudine a dare alta produzione, anche se seminato in inverno avanzato, fu importato dalla Cattedra allo scopo appunto di mettere a disposizione degli agricoltori una varietà che si prestasse bene a una semina graduale. E così, per le regioni basse, nelle quali permangono quasi costantemente le condizioni per forti infezioni di *ruggine* e per l'allettamento del frumento, è stato dato con risultati sorprendenti grande impulso alla coltivazione della varietà *Carlotta Strampelli*.

Questo, a grandi linee, è stato il contributo benefico della Cattedra in diciotto anni sotto la sapiente direzione del compianto prof. Valente.

Troppo a lungo occorrerebbe scrivere se si volesse entrare nei dettagli men che minuti delle infinite iniziative che con se ha portato il rivolgimento agricolo basato su tale programma di massima.

Quest' opera, intanto, diuturna, insinuante, menata avanti onestamente e silenziosamente, che, ai molti disinteressati, è potuta sembrare slegata e senza méta, ha condotto l' unica vera fonte della ricchezza irpina ad un valore che rappresenta il passo avanzato per l' industrializzazione dell' agricoltura, alla quale, nei giorni d' oggi, con disparate vedute, si cerca decisamente tendere. Dall' assoluta ignoranza in questa Provincia, all' epoca della fondazione della Cattedra, di colture foraggere, dell' uso di concimi chimici e di macchine agrarie, delle più elementari norme di cura del bestiame alle attuali migliorate razze di questo, all' odierno largo impiego di macchine razionali d' ogni genere — non escluse le modernissime motoaratri — all' uso comune dei concimi chimici e delle foraggere, che son diventati oggetto di remunerativo commercio di numerosi negozianti, le basi son saldamente fondate per il sicuro rapido successivo progresso dell' agricoltura nostra.

Non si creda, però, che questo cammino con piè fermo si sia compiuto su di una via piana e agevole, diritta e senza ostacoli: chè, anzi, le difficoltà sono state purtroppo enormi e laboriose ad essere superate. Ristrettezze economiche, controversie, opposizioni e competizioni d' ogni sorta hanno condito di ben aspre amarezze la vita di indefesso lavoro, inteso all' unico scopo del bene comune, del benemerito Direttore: solo la fibra temprata del suo animo straordinariamente buono potette resistervi di contro per così lungo tempo.

Ma, dolorosamente, il lento venefico effetto di tante dure e continue disillusioni non fu certo causa trascurabile del repentino deperimento del forte organismo del caro Estinto negli ultimi mesi della sua vita!

La Cattedra è inconsolabile per la sciagura che inesorabilmente le è toccata e dalla quale non potrà riaversi!

L' agricoltura irpina deve piangere nella scomparsa del prof. Valente un valido e insostenibile fattore del suo progresso, che non seppe e non volle degnamente apprezzare e compensare durante la modestissima esistenza di Lui!

Valga come postumo conforto alla desolata famiglia l' unanime rimpianto, però, destato nella Provincia dalla notizia della sua improvvisa e immatura morte.

A. S.

Alfredo Valente nella famiglia

Per circa un ventennio ho avuto l'onore e la ventura di essere compagno di lavoro del non mai abbastanza compianto prof. Valente. Legato a lui da viva simpatia e fraterno affetto, ebbi molteplici occasioni per apprezzare ed ammirare i nobilissimi sentimenti del suo cuore, la lealtà del suo carattere, la infinita bontà dell'animo suo. Tutte queste virtù resero Alfredo Valente assai caro agli amici, amato e rispettato dai suoi dipendenti, stimato ed ammirato dai numerosi agricoltori della Provincia che in lui trovarono sempre il prezioso consigliere, l'amico sincero e disinteressato, per cui la sua inaspettata dipartita da essi, da tutti, è stata accolta con immenso dolore, come lutto familiare.

Io credo di non errare affermando che due furono i principali ideali che preoccuparono ed animarono la breve, ma laboriosa esistenza del caro Estinto: la famiglia e la Cattedra.

Alla prima dedicò tutto se stesso, concentrando tutti i suoi sforzi per vedere avviati i suoi figliuoli in quello studio che sarebbe valso ad assicurarne l'avvenire: li volle educati a sani e retti principii, per formarne cittadini onesti e laboriosi. Per la sua diletta, sventurata consorte, poi, ebbe incommensurabile affetto: l'amò e fu da lei riamato di amore immenso. Come nel primo giorno che la rese sposa felice, così ad essa riservò costantemente i palpiti più cocenti del suo cuore, fino agli ultimi istanti della sua travagliata esistenza.

Ed è così che, svolgendo la sua vita tra le occupazioni dell'ufficio e la famiglia, Alfredo Valente dedicò tutto se stesso all'educazione ed all'istruzione dei suoi figliuoli, con l'animo fatto di gioia quando li vedeva progredire e distinguersi. E già radioso si prospettava il loro avvenire — di che andava giustamente orgoglioso — vedendo così di poter presto cogliere il frutto delle ansie, delle sue fatiche. Ma, il fato inesorabile non ha voluto concedergli l'ambita soddisfazione di vedere laureato il suo Nino e neanche la gioia di veder conseguire, alla sua carissima Italia, la licenza liceale di onore!

Ora, i figliuoli — non è a dubitarne — stringendosi affettuosamente

intorno alla sventurata madre, cercheranno di alleviarne, almeno in minima parte, lo sconfinato dolore, ispirandosi alle virtù paterne, sacrificandosi e lavorando, nella mèta di portare a compimento il programma singolarmente tracciato.

Dell'opera fattiva e feconda svolta dal prof. Valente per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, altri assai più degnamente e largamente han parlato: dirò semplicemente che il povero Estinto, arrivato giovanissimo alla Direzione della novella Istituzione, dedicò ad essa il suo maggiore ardore, di fede e di entusiasmo, mettendo a profitto il suo non comune ingegno, per cui la stessa, del tutto sconosciuta, dopo brevissimo tempo, sorretta dalla fiducia e simpatia che le ispirava il dirigente, fu presto amata ed apprezzata dagli agricoltori della Provincia. E tali rimarranno, attraverso il tempo, le opere proficue lasciate, come nel nostro cuore indelebilmente ne resta scolpita l'amata figura.

Ed a noi — non è a dubitarne — si associeranno gli agricoltori della Provincia, che Egli volle, sulla via del progresso, evoluti e colti. Un dovere essi hanno — rispettarne la memoria — e sarà il migliore attestato di riconoscenza verso Colui che, scomparso, resta vivo nelle opere e negli affetti.

G. JANNACCONE



Alfredo Valente commemorato dal Consorzio Agrario Cooperativo del Partenio

Il giorno 24 luglio si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario Cooperativo del Partenio nelle persone dei signori De Giovanni Francesco, Presidente; Sarro Michele, De Ioanna Vito, De Marinis Achille, Paride Bruno, Grillo Nicola, Paris Giulio e Frauenfelder Carlo; consiglieri; Severino Pasquale e Fanelli Fi-

lippo, sindaci; dott. de Caprariis Teodoro, direttore del Consorzio e segretario del Consiglio.

Presidenza De Giovanni.

Il Presidente, prima di iniziare la discussione sull'ordine del giorno, pronunzia le seguenti parole:

« Non posso iniziare i nostri lavori, senza rivolgere il pensiero, con infinita mestizia, ad un caro scomparso, ad Alfredo Valente, che ancora vedo fra noi, premuroso, entusiasta, acuto nelle osservazioni, saggio nei consigli. A poco più di quarant'anni la morte lo ha strappato alla famiglia, a noi, all'agricoltura irpina, alla quale Egli aveva dedicato tutto sè stesso. Il nostro componente, avv. Michele Sarro, potrà dirvi di Lui più che io non possa. A me resta soltanto manifestare il profondo dolore mio, di tutto il Consiglio, di tutti i soci del Consorzio per l'amara perdita patita, ed inviare alla desolata famiglia quel solo conforto che è possibile in tanta sciagura, di sentire, cioè, che il proprio cordoglio è largamente condiviso da mille e mille persone che lo conobbero, lo amarono e lo piangono ».

Sarro — Pensare ad Alfredo Valente significa ripiegarmi su me stesso e rievocare innanzi alla mente gli ultimi venti anni di vita economica della nostra Provincia. Perchè quì l'economia pubblica non è che economia agraria; ed al notevole progresso verificatosi nell'economia agraria della nostra Provincia, negli ultimi venti anni, è legato saldamente il nome di Alfredo Valente.

Ricordo, nei primi albori di questo secolo, i fecondi dibattiti tra Pasquale Freda (un altro scomparso che non piangeremo mai abbastanza) e Scipione Capone, per l'istituzione, allora nuovissima in Italia, di una Cattedra ambulante di agricoltura. Pasquale Freda la volle con tutta la tenacia del suo ferreo carattere, e la Cattedra si ebbe. Mancava l'uomo che sapesse incarnarla; affannose e per lungo tempo infruttuose furono le ricerche: il seme dei cattedratici ambulanti da poco tempo era stato sparso e non aveva ancora fruttificato. Venne fuori quel giovane, allora quasi imberbe, Alfredo Valente. Ci domandavamo: — riuscirà egli? — Era un'incognita. Ma in quel giovane bruno, dai capelli corvini, gli occhi neri, i baffetti nascenti, le spalle quadre, forte come un mortaio di bronzo, vi

era la fede che abbatte le montagne, la volontà di riuscire ad ogni costo. La risposta non si fece attendere.

Valente sapeva che non avrebbe potuto iniziare il suo apostolato, senza prima riuscire ad affratellare gli agricoltori della Provincia in un fascio di forze vive, costituito con l'unico intento di migliorare le sorti dell'agricoltura. — Ma, quali difficoltà per costituirlo!... — Riunire delle forze!... ma ciò era guardato con sospettosa diffidenza da chi temeva ch'è le forze riunite dovessero o potessero, poi, servire a fini che qui sogliono chiamarsi politici — ed era insidiato da altri che a fini politici avrebbe voluto difatti far servire l'organizzazione. Bisognava non intingersi, nè parere di essere intinti di questa pece. E non era così facile! Il Consorzio agrario cooperativo si andò a costituire a Mercogliano e prese il titolo *del Partenio*. — Per anni parecchi la vita della Cattedra e quella del Consorzio s'integrarono a vicenda. Ed Alfredo Valente, circondato dai pochi, ispirati alla stessa sua fede, fu l'anima dell'una e dell'altro.

Che anni fecondi furono quelli! — Qui s'ignoravano i concimi chimici, s'ignoravano le sementi selezionate, s'ignoravano le macchine, non si concepivano buone stalle e concimaie, riproduttori di razza e tante altre cose. Cattedra e Consorzio, senza mezzi finanziari, fra lo scetticismo e l'assenteismo delle classi dirigenti, fra il proverbiale misoncismo dei veri agricoltori, senza scoraggiarsi mai, lavorarono, conquistarono il campo palmo a palmo, e vinsero. Ricordiamo: con sole seimila lire, con la manifesta ostilità delle autorità maggiori della Provincia, senza il più lontano appoggio del Governo, fu organizzata in Avellino la Mostra internazionale di macchine agrarie, che fu la prima e più importante nel Mezzogiorno e, forse, in Italia. — Numerosi campi sperimentali in tutta la Provincia diffusero i concimi. Ed a che scopo dilungarsi? Voi, oggi, potete constatare quali frutti si sono raccolti.

Questo rappresentò Alfredo Valente nella vita economica della Provincia di Avellino.

Ed ora... tutto questo è divenuto per Lui *pulvis et umbra!*

Non so dirvi, colleghi carissimi, quale angoscia mi stringe il cuore. Fui al suo fianco in quegli anni migliori; all'attuazione de'

suoi concetti dedicai il meglio di me stesso, e me ne sento orgoglioso. Non so concepire come e perchè egli sia sparito così presto. Resta il risultato dell'opera sua, è vero: ma noi, amici suoi, non sappiamo consolarcene. Il mio rimpianto non cesserà mai.

Propongo che s'invii alla famiglia le condoglianze del Consorzio e che l'effigie di Lui si tenga sempre esposta nella sala delle nostre riunioni.

Presidente — Mette ai voti la proposta.

E' approvata ad unanimità.



RICORDANDO.....

Domenica prossima — Egli mi disse — saremo da voi, a Banzano, per far visitare la vostra Stazione Zootecnica agli allievi del corso per capi-stalla bandito dalla Cattedra.

Ci sarete anche voi, Direttore? — insistetti.

Certamente — egli soggiunse, con quell'aria stanca, che da parecchio ci preoccupava — anche per ammirare il vostro appezzamento di « Carlotta Strampelli » che so rigogliosissimo.

E la domenica venne, ed all'ora stabilita giunsero qui gli allievi del corso accompagnati dai professori Iannaccone e Sensale.

Il sole fecondo di giugno obbligò la comitiva a sostare alquanto all'ombra; quando, mentre mi accingeva a domandare del prof. Valente, il prof. Sensale mi dice, commosso: Conoscete, avvocato, la grande sventura?... E' morto il Direttore!

Fu come uno schianto dell'animo. Un brivido mi corse per le membra: il dubbio di un equivoco, la speranza che a 45 anni non si possa morire, svanivano di fronte alla constatazione della cruda, incomprensibile realtà.

Ecco, è la vita: sovente triste, raramente lieta, arcana sempre!

E la mia mente, atterrita, vagò lontano, lontano nei cari ricordi di Lui, sempre modesto per quanto valoroso, sempre calmo per quanto diligente ed operoso nel disimpegno del non facile compito propostosi, di rendere le scienze agricole accessibili alle nostre masse, purtroppo scetticamente profane.

Ed ancora oggi, che un senso intimo di gratitudine — piccolo tributo di grande affetto — mi spinge a scrivere di Lui, io lo rivedo tutto assorbito in tale compito, dal giorno in cui, chiamato al posto di Direttore della nostra Cattedra di agricoltura, Egli mi accompagnò, benevolo sempre, nella iniziativa quasi contemporaneamente sorta dell'impianto di questa Stazione Zootecnica, che Egli, poi, volle aggregata alla Cattedra stessa.

Poi lo rivedo al suo tavolo, nella Direzione, sempre affabile, sempre pronto al consiglio, con quella calma nella parola persuasiva ed insinuante, che si animava solo quando, per caso, il discorso fosse caduto sui suoi figliuoli, di cui era, più che sembrava, orgoglioso.

Poi, eccolo in questi campi, al prato sperimentale, al fruttet^o di nuovo impianto, al vigneto modello, al piantato di tabacco, sempre pronto, sempre vigile, sempre contento quando la buona riuscita coronava il suo consiglio, come il fanciullo buono al premio pel compito fatto.

Ed ora? Ora, buono ed indimenticabile nostro Direttore, ora riposi in grembo alla terra che tanto amasti, nel silenzio vasto del verde infinito! E noi, tuoi discepoli, tuoi amici dell'anima, a perpetuare la tua cara memoria, gettiamo, nel pianto, sulla tua fossa recente, ancora un pugno di quella terra, che deve esserti lieve perchè fosti buono e pio: mentre, nel ricordo di te, nell'esempio tuo, continueremo per la via che, fidente, ci additasti, del progresso agricolo della patria nostra, che — gli eventi recenti insegnino — non sarà mai veramente grande e libera finchè non sia potentemente agricola.

Dalla Stazione Zootecnica di Banzano, 20 giugno 1919.

AVV. STANISLAO SABINO

La parola degli amici

Roma, 18 giugno 1919.

Il professore Alfredo Valente visse degnamente la sua non lunga giornata.

Chiamato a dirigere la maggiore istituzione agricola d'Irpinia, le dedicò, per molti anni, studio, amore, e notevoli qualità tecniche, riuscendo a diffondere, tra gli agricoltori, il provvido uso dei concimi chimici e a dare un ritmo più veloce al miglioramento delle condizioni della terra.

Ebbe la visione del compito affidatogli e seppe rendersi benemerito, utilizzando proficuamente i mezzi non larghi di cui disponeva.

In limpidi articoli dettò consigli pratici per quanti traggono dal suolo il massimo rendimento.

Oggi che, come non mai, si presenta nella sua imponenza il problema della intensificazione della produzione, e balza al primo piano, specialmente per Mezzogiorno d'Italia, quello dell'industria agricola, con modernità d'intenti e di lavoro, la scomparsa del professore Valente rappresenta, per la provincia di Avellino, una vera e dolorosa perdita.

FRANCESCO TEDESCO

Roma, giugno 1919.

Caro Sensale,

Ho appreso con vivo rincrescimento la dolorosa perdita del prof. Valente, che ebbi fra i migliori miei allievi e che potei seguire in tutta la sua carriera, spesa sempre a vantaggio dell'agricoltura della sua provincia natia. Non poche delle sue iniziative sono state e saranno grandemente utili per l'agricoltura avellinese.

Mi associo, pertanto, al dolore della famiglia e della Cattedra, che Egli creò e diresse con grande amore.

Con cordiali saluti

Affezionatissimo

M. CARLUCCI

Prof. Alfonso Sensale
Cattedra Ambulante di Agricoltura
Avellino

Fu buono cogli amici, severo colla sua coscienza.

Trasfuse nei suoi figli esagerato il sentimento al lavoro e al dovere: fece della sua famiglia la culla d'ogni bontà e gentilezza.

Pionero della più ardite innovazioni agrarie, dette tutto sè stesso al progresso della sua provincia: fu da tutti apprezzato, mai giustamente compensato.

Chiniamoci, amici, reverenti al fascino del suo carattere.

M. BENINCASA

Compagno di studi ed amico fraterno da un quarto di secolo di Alfredo Valente, non mi regge l'animo, apprendendone improvvisamente la scomparsa, di scrivere di Lui, della sua opera di agronomo, della sua bontà d'animo.

Lo ricordo studiosissimo nei quattro anni passati insieme a Portici, compagni indivisibili; si faceva amare per la sua schiettezza, per il suo brio, per la sua grande lealtà.

Lo ricordo apprezzato assistente alla Cattedra di zootecnia, tenuta con tanto onore dall'insigne e competente prof. Baldassarre.

Lo ricordo, felice, di aver conquistato, giovanissimo ancora, la Cattedra ambulante di agricoltura della sua natia Avellino, dove, costantemente, e in modo particolare nei primi anni, profuse la sua intensa attività di tecnico sapiente in numerose iniziative pratiche, che hanno avuto magnifico successo.

Alla cara memoria del compagno ed amico l'affettuoso saluto di un cuore che piange l'imatura perdita di Lui; alla vedova e alla famiglia l'espressione più viva e intensa dell'animo che partecipa al loro grande dolore.

G. BRIGANTI

Conobbi il prof. Alfredo Valente nel 1901, quando venne in Avellino, chiamato dall'Amministrazione Provinciale, a fondare e dirigere la Cattedra Ambulante di Agricoltura. Modesto e buono, era coltissimo, molto amante della nostra provincia, al cui incre-

mento agricolo dedicò presto tutte le sue giovani energie. Ebbe, fra le altre molteplici iniziative, viva fede nell'azione delle cooperative: la prima che fondò fu quella del Consorzio Agrario Cooperativo del Partenio che conteneva, nell'atto della costituzione, appena 28 soci, mentre ora ne ha oltre 1000 ed è la cooperativa più importante e fiorente di questa provincia.

Fondò, quasi contemporaneamente, il Consorzio Agrario di Calitri, che oggi vive ugualmente di vita prospera, come altre ne fece, in parecchi comuni, sorgere, col concorso del Banco di Napoli, tutte destinate a dare grande impulso alla nostra agricoltura, specialmente se l'azione loro sarà principalmente rivolta al collocamento dei prodotti.

Il prof. Valente ebbe la visione chiara delle condizioni e dell'avvenire della nostra agricoltura, come dei complessi ed importanti problemi relativi da risolvere per sollevare lo stato morale ed economico della nostra provincia.

Aveva ora tutto un programma pel dopo-guerra, che avrebbe certamente svolto con criteri soprattutto razionali, se la morte non ne avesse quasi fulmineamente troncata l'ancor giovane esistenza.

La sua memoria resterà viva nella mente e nel cuore degli agricoltori, di cui sentì i bisogni veri, restando di essi costante consigliere ed amico.

FIorentino Vecchiarelli

Scrivere?!....

Ma dove trovare le parole e dove i pensieri adeguati, se l'anima è tutta un pianto?!

All'annunzio ferale per poco non rimasi anch'io schiantato. Come pensare e scrivere ora?

Sulla fossa sacra del più caro dei miei fratelli di anima — in questa mia triste vigilia — io sfoglio con mani tremanti le ultime mie povere rose.

Possa Egli — nei silenzi dell'ultima dimora — trovare la pace

che invano chiese al mondo. Poichè anche sulla Sua diritta, purissima via crebbe e spicò, purtroppo, l'erba malvagia del male, insidiando, spezzandogli la vita!

Scrivere, ora!

Impossibile!

Lasciatemi piangere il mio triste, lunghissimo pianto.

Scafati, 18 giugno 1919.

G. E. ANASTASIA

Ricorderò sempre, con animo grato di cittadino, con affetto di amico, la cara figura di Alfredo Valente.

Professionista valoroso quanto modesto, resse, fin dal suo impianto, per 18 anni, la nostra Cattedra con fede di apostolo, con costanza di martire.

Se tutte le propagande vogliono tempo a maturare gli effetti loro, quella agraria urta più particolarmente contro abitudini ultra secolari, trasmesse da padre in figlio attraverso lunghe generazioni di persone, in cui nulla può dirsi la cultura, innata la prevenzione contro ogni novità. Eppure, il mite, paziente carattere, la sua densa familiare parola del nostro Estinto lasciavano sempre in quegli animi diffidenti buon seme, che, sia pur lentamente, va fruttificando e che, per talune colture, ha messo anzi profonde radici.

Nè, nella sola tecnica professionale, Egli emerse. Quando, nel biennio 1906-907, fui onorato della presidenza del Consiglio Direttivo ed ebbe il suo assetto l'organamento statutario e regolamentare della Cattedra fino a quel punto, per la novità di questo Istituto, non ben definito, trovammo in Lui, il Consiglio ed io, un collaboratore prezioso, un consulente sempre ascoltato.

Alla desolata famiglia invio, nell'ora dolorosa, un mesto, memore pensiero; alla Provincia l'augurio di trovare un altro devoto suo figlio, che degnamente surrogli il Valoroso perduto.

Bagnoli Irpina, giugno 1919.

NICOLA PESCATORI

Vallata, 16 giugno 1919.

Gentilissimo Professore,

la ferale notizia della morte del prof. Valente mi ha profondamente angosciato.

Ligato a lui da lontani e non interrotti vincoli di affetto, relatore in Deputazione Provinciale della sua nomina a Direttore di codesta Cattedra, provo, con Voi, il dolore della sua morte.

A Voi, ai Colleghi vostri della Cattedra, alla desolata Famiglia mando — a mezzo vostro — la mia partecipazione al comune dolore e con Voi spargo, a piene mani, fiori di affetto e di rimpianto sul recente, dolorante tumolo.

Ossequi a Voi, ai Colleghi, alla Famiglia

dal dev.mo

DOTTOR F. TULLIO

Prof. Alfonso Sensale

Avellino



La voce della stampa

Ancora una gravissima perdita fra i nostri cattedratici! Il prof. Alfredo Valente, valoroso direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Avellino, è morto lasciando profonda desolazione in Famiglia e fra tutti gli agricoltori della Provincia, che lo amavano con grande riconoscenza per il bene ch' Egli seppe fare e predicare. I nostri lettori ed il mondo agrario apprenderanno con acerbo rammarico la scomparsa di questo apostolo dell'agricoltura, al quale la Provincia di Avellino deve la maggior parte del suo progresso agrario. L'opera feconda, instancabile del prof. Valente venne da noi illustrata in questo giornale (anno 1912, n. 2) nella rassegna allora fatta dei nostri professori ambulanti. Ci rimane ora il conforto di onorare

la memoria dell'Estinto, ricordandolo per viva, perenne riconoscenza agli agricoltori italiani, e quello di piangerne, con la desolata Famiglia, la dolorosa, immatura scomparsa.

(dal *Coltivatore* del 20-30 giugno 1919)

A soli 45 anni, si è spento, quasi repentinamente, giorni sono, in Aveilino, il dott. Alfredo Valente, Direttore di quella Cattedra Ambulante di Agricoltura e della rivista agraria *la Terra*. Figlio di modesti agricoltori, allievo di quella Scuola Enologica, egli seppe, in breve tempo, con la sua vasta e soda cultura e con la molteplice attività, assurgere a grande estimazione nella sua provincia e presso il Governo che gli conferì vari incarichi.

Noi ci uniamo all'unanime rimpianto che lascia la sua scomparsa in quanti lo conobbero, e inviamo le nostre condoglianze più vive alla desolata famiglia.

(da la *Rivista agraria* del 30 giugno 1919)

Ha suscitato larghissimo rimpianto in tutta l'Irpinia la morte quasi repentina del Direttore questa Cattedra Ambulante di Agricoltura dott. Alfredo Valente, un vero appassionato apostolo dello sviluppo agricolo-industriale della nostra Provincia e Direttore della rivista agraria *la Terra*.

Con la scomparsa del prof. Valente, morto a soli 45 anni, l'Irpinia perde uno dei suoi figli più cari e più devoti.

Figlio di modesti agricoltori, egli aveva, coi suoi meriti e con la sua cultura, riscosso la fiducia della nostra Amministrazione provinciale e dell'Autorità governativa che lo aveva chiamato a far parte di numerose Commissioni. Era stato allievo di questa R. Scuola Enologica, di cui interpretò il rimpianto il Direttore prof. cav. Giulio Paris in un discorso che pronunciò alle esequie, che riuscirono davvero imponenti. Parlarono pure il dott. Alfonso Sensale della Cattedra Ambulante, il Prefetto comm. Frigerio ed altri.

(da la *Tribuna* del 19 giugno 1919)

La morte del Direttore della Cattedra Ambulante

Poco più che quarantenne, è morto il prof. Alfredo Valente, Direttore di questa Cattedra ambulante di agricoltura.

Largo e sentito è stato il rimpianto tra quanti in città e provincia lo conoscevano ed apprezzavano per le doti dell'ingegno, per lo spirito di sacrificio, per la rara modestia, per l'efficace cooperazione e quella armonia di prosperità provinciale ch'è la suprema aspirazione dei nostri sforzi e delle nostre lotte.

Sulla bara parlarono, con commossa rievocazione, il dott. Vecchiarelli, Presidente della Giunta di vigilanza della Cattedra, il prof. Paris, Direttore della R. Scuola Enologica; il prof. Sensale, Assistente della Cattedra, l'avv. Girardini, Ricevitore dell'ufficio del registro, il Prefetto comm. Frigerio, lo studente Berardi.

(da *l'Idea nazionale*, dal *Messaggero* e dal *Roma*)

Io non so quanta forza possa avere l'animo umano nel resistere alla percussione dei grandi dolori. E di una acerbità incalcolabile è quella che l'animo nostro ora prova innanzi alla scomparsa di

ALFREDO VALENTE.

Al di là della comunanza nel lavoro, apprezzate le qualità nobilissime del suo cuore, vi era affratellamento in una sincera amicizia, una stima profonda. Ciò perchè la nota predominante del suo carattere -- quella di un'eccezionale bontà -- non faceva che vieppiù riconoscere ed apprezzare le sue infinite virtù di mente e di cuore: per queste stesse nobili qualità, per la sua modestia spiccava o emergeva meno, quando, invece, valeva ed aveva fatto molto.

Al di sopra dei doveri che potevano venirgli dall'alto ufficio, che egli copriva, senza alcuna pretensione od importanza, egli, primo Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, aveva esercitato

un vero apostolato di fede, di attività, di lavoro nella redenzione agricola, nel miglioramento economico della nostra provincia.

Per questo, in una nobile missione, egli era penetrato nei comuni più lontani, senza trascurarne alcuno, giungendo sempre festeggiato, ammirato, oggi, ovunque, ricordato e compianto.

Non aveva fatto poco, ma molto, gittando il seme di innumerevoli iniziative, concorrenti al miglioramento agricolo della provincia nello sviluppo delle industrie attinenti e del commercio relativo.

Domani — in un avvenire non lontano — sarà senza dubbio meglio apprezzata l'opera sua e il suo valore e la sua competenza. Oggi non possiamo che compiangere, versando sentite lacrime per la perdita di chi — esemplare nella famiglia — apprezzato era nella società, ove si era affermato e saputo emergere. Lo piangiamo di più perchè egli scompare a soli 45 anni, quando, senza dubbio, per la famiglia e per l'apostolato che andava svolgendo, era tanto necessario.

La cittadinanza, che lo stimava e lo apprezzava tanto, compresa dal più profondo dolore, volle per questo rendere all'illustre Estinto un ultimo attestato di ossequio, seguendone la salma nei solenni funerali.

Tale sincera e spontanea manifestazione, alla quale prese parte, con le più alte autorità della provincia, quanto di più eletto ha il nostro paese, resta a rappresentare un conforto per la desolata famiglia, così ferocemente colpita negli affetti più cari.

Ed alla famiglia noi rivolgiamo il nostro pensiero, indirizzando, dal più profondo dell'anima, le più vive condoglianze alla vedova signora Giuseppina Cipolletta, ai figliuoli Nino, Italia e Lorenzino, al padre ed ai fratelli Umberto e tenente Giuseppe, ai cognati prof. Lorenzo, dott. Antonio e tenente Cipolletta, nonchè alla cognata signora Amalia Minasi, ed ai parenti tutti.

Alla memoria dell'illustre Estinto, che lascia in noi infinite ricordanze, come non mai asciugate le lacrime del dolore, il nostro mesto saluto, espressione di rimpianto, di ossequio, di stima, soprattutto di affetto.

(da la *Provincia* del 20 giugno 1919)

Dopo una vita di intensa e laboriosa attività, si è spento l'altro ieri il prof. Alfredo Valente, valoroso Direttore della Cattedra ambulante di Avellino.

L'imatura perdita lascia vasta eco di compianto in tutti quanti lo conobbero.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

(da la *Libera parola* del 15 giugno 1919)



Le onoranze

Solenni e imponenti rinserono le estreme onoranze rese all'ottimo Estinto che in tutte le classi sociali lasciava — per le innumerevoli virtù sue — largo rimpianto. Così tutti, dalle autorità e dalle notabilità del paese, agli amici, ai colleghi, agli agricoltori vollero — nella manifestazione più spontanea ed affettuosa — rendere un ultimo tributo di ossequio al cittadino esemplare, tanto precocemente rapito ai vivi. Nessuna prammatica e nessun convenzionalismo: era tutta l'anima del paese che, nel maggiore cordoglio, seguiva la lacrimata bara.

Notammo: comm. Frigerio, Prefetto della Provincia; avvocato cav. Amatucci, deputato provinciale; avv. Fierimonte, deputato provinciale; avv. cav. A. de Cunzio, deputato provinciale; avv. cav. Barra, capo gabinetto del Prefetto; dott. prof. Vecchiarelli, presidente Commissione di vigilanza della Cattedra; avv. de Petris; dott. Aufero, componenti; cav. prof. Paris, direttore R. Scuola Enologica, col corpo insegnante; cav. Tancredi, direttore del Banco di Napoli, con i funzionari; cav. V. Barra; ing. cav. G. Sasso; dott. G. Gallo; G. de Feo e funzionari della Cooperativa; dott. de Caprariis e F. di Giovanni, direttore e presidente del Consorzio Agrario del Partenio; cav. avv. Sarro, segretario generale dell'Amministrazione provinciale

e funzionarii; cav. Bruno, ingegnere capo Ufficio tecnico provinciale e funzionarii; cav. dott. Romagnoli, presidente Camera di commercio; colonnello cav. Sansone, presidente Commissione incetta bovini; cap. Carfagna, componente Commissione provinciale di agricoltura; cav. Arminio, sindaco di Bellizzi e componenti di quell'Amministrazione comunale; alunni del corso superiore ed inferiore della Regia Scuola Enologica; funzionari della Cattedra; cav. di Paola, sostituto procuratore del Re; professori Bergamino, Trisolini ed altri del Regio Liceo-Ginnasio Colletta; funzionari Amministrazione tabacchi; cav. Pelosi; dott. Pelosi; cav. dott. Masi; cav. Recina; Ricevitore del Registro; cav. avv. N. Testa; funzionarii dell'Ufficio del catasto; rappresentanza dei ferrovieri; dott. Perugini; avv. C. Tarantino; capitano Mastrilli; rappresentanza dell'ufficialità del 32° fanteria; ing. cav. Bozzoli; cav. dott. de Ioanna; cav. dott. Brigida, medico provinciale; dottor Capobianco, veterinario provinciale; colonnello della Peruta; cav. Mongiello, ispettore forestale e funzionarii; prof. Iaccheo; giudice de Cunzo; cav. notaio E. Guerriero; cav. F. Urciuoli, consigliere provinciale; ing. G. de Feo; A. Cerulli, arciprete di Bellizzi; avv. D. Cocchia; prof. Palumbo; Giuseppe Valagara; A. Sandulli; D. d'Aquino; N. Cipolletti; delegato Guerriero; avv. S. Pescatore; prof. Melino; rag. Pellecchia; A. Madia, ed altri di cui, nella fretta, ci sfuggono i nomi. — Moltissime le corone inviate dagli amici e dalle istituzioni.



I discorsi

Innanzi che il funebre convoglio movesse per l'ultima sua destinazione, vivamente commossi, parlarono il dott. prof. Fiorentino Vecchiarelli, Presidente della Commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura; il dott. prof. Alfonso Sensale, pel personale ed i funzionari della Cattedra stessa; il prof. cav. Giulio Paris, direttore della R. Scuola di Viteicoltura e di Enologia; il comm. Frigerio, prefetto della provincia; il signor Girardini Ricevitore del-

l'Ufficio del Registro, ed il giovane Berardi, nipote dell'estinto, per la famiglia.

Ricordate le alte virtù e le infinite benemerenzze acquistate dal prof. Valente, tutti ne compiansero vivamente la precoce fine. Ed alla memoria di lui, nel maggiore dolore, rivolsero la parola di rimpianto, alla famiglia desolata quella del conforto e della fede.



Le condoglianze

Inviarono condoglianze, per telegrammi e lettere, i signori:

S. E. il Ministro di Agricoltura, Roma; Comm. Pietro Frigerio, Prefetto della Provincia di Avellino; Onor. Avv. Alfouso Rabilli, Deputato al Parlamento, Avellino; Comm. Barone Antonio Amatacci, Napoli; Sindaco Bellizzi; Comm. Prof. Antonio Sansone, Direttore Generale delle Foreste, Roma; Comm. Crescenzo Miletta, Commissario Agricolo Provinciale; Cav. Vito Di Marzo, Napoli; Cav. Dionisio Colucci, Sindaco di S. Angelo all'Esca; Sindaco S. Angelo a Scala; Prof. Gaetano Briganti, R. Scuola d'Agricoltura, Portici; Sindaco Cesinali; Cav. Prof. Michele Benincasa, Ispettore Superiore dei tabacchi, Roma; Cav. Prof. Giuseppe Anastasia, Direttore Compartimentale dei tabacchi; Comm. Francesco Zampaglione, Calitri; Dott. Cav. Enrico Fileni, Direttore dell'Ufficio Centrale delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, Roma; Cav. Dottor Attilio Grieco, Bonito; Comm. Costantino Caputi, Zungoli; Cavaliere Avvocato Giuseppe Buonanno, Solofra; Principe di Morra, Napoli; Comm. Dott. Francesco Tullio, Vallata; Presidente Commissione Provinciale di Agricoltura; Presidente del Comitato esecutivo per l'insegnamento agrario per i contadini adulti; Maggiore Cavaliere Avvocato Amerigo Petrizzi, Roma; Cav. Avv. Boccieri Vincenzo, Avellino; Comm. Prof. Sgobbo Francescopaolo, Napoli; Dott. Alfonso Masucci, Avellino; Presidente Asilo Mendicita, Lecce; Avv. Vittorino Siniscalchi, Avellino; Cav. Giacomo Stuar, Lecce; Dott. Cav. Carmelo Festa, Avellino; Dott. Felice Fioretti, Avellino; Comm. Fran-

cesco Maranci, Lecce; Cav. Avv. Florimondo Wancolle, Sostituto Procuratore Generale, Palermo; Cav. Gaetano Fimiani, Lanzara Cav. Giovanni Capozzi, Salza Irpina; Presidente Cassa agraria, Lioni; Presidente Cassa agraria, Mugnano del Cardinale; Presidente Cassa agraria, Montemiletto; Direttore Cattedra Agricoltura, Campobasso; Direttore Cattedra Ambulante, Salerno; Presidente Cassa agraria, Gesualdo; Direttore Cattedra Ambulante, Benevento; Direttore Cattedra Ambulante, Piedimonte d'Alife; Giornale *Il Coltivatore*, Casalmonferrato; Contessa De Regina, Montefusco; Sac. Prof. Alfonso Cogliani, Grottaminarda; Rodolfo Crescitelli, Altavilla Irpina; Edoardo Ferandi, Montefusco; Rag. Gerardo Siciliani, Portici; Dottor Nicola Lanzetta, Forino; Gaetano Lanzetta, Forino; Sac. Felice Perroni, Lioni; Eduardo Persico, Lioni; Sac. Giuseppe Gregorio, Castelfranci; Sottotenente Iannaccone Giovanni, Sebenico; Tenente Raffaele De Crescenzo, Napoli; Pasquale Salzeo, Lecce; Domenico Cianci, Lecce; Capitano Roberto Iannaccone, Firenze; Suor Germana Monti, Lecce; Dott. Raffaele Minichiello, Grottaminarda; Sabino Urciuoli, Spinazzola; Luigi Testa, Napoli; Tenente Domenico Berardi, Palmanova; Ing. Caroni, Casalmonferrato; Can. Francesco Braione, Avellino; Ettore Cocchia, Napoli; Rag. Saverio Farina, Roma; Prof. Pasquale Iannaccone, Bellizzi; Canonico Raffaele Pelliccia, Avellino; Pellegrino Fimiani, Lanzara; Domenico Iannaccone, Avellino; Sottotenente Alfredo Boccieri, Napoli; Presidente Unione Sportiva Avellinese; Enrico Malanconico, Lecce; Raffaele Albano, Forino; Sac. Antonio De Simone, Lecce; Giuseppe Aivaldi, Napoli; Uff.^{li} 1° artiglieria campale, Casalmonferrato; Giuseppe Cuoco, Napoli; Sottotenente Valentino Carmelo, Z. G.; Tenente Giuseppe Berardi, Napoli; Benedetto Centenze, Lecce; Prof. Alfonso Argenio, Bellizzi; Eduardo Adinolfi, Avellino; Oreste De Crescenzo, Monticchio; Superiora delle Figlie del Sacro Costato, Lecce; Sottotenente Nicola Urciuoli, Napoli; dott. Giuseppe de Jorio; Francesco Fimiani, Lanzara; ecc. ecc.
